

Si nascondeva in un casolare del Siracusano

MESSINA – Carmelo Bontempo Scavo, 30 anni nipote del presunto capocosca dei Nebrodi Cesare, ultimo dei latitanti dell'operazione "Icaro" portata a termine dai carabinieri lo scorso 29 novembre e latitante da mesi dopo una sua irreperibilità che ha avuto dal luglio scorso, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Capo d'Orlando, in collaborazione con i colleghi di Lentini, e della questura di Siracusa oltre che del posto fisso di Tortorici, in un casolare di Agnone Fortezza, a pochi chilometri da Augusta. Il blitz è avvenuto alle 18 di mercoledì, e si è soprattutto basato sull'effetto "sorpresa". È infatti avvenuto in pieno giorno e in condizioni di massima visibilità

Bontempo Scavo, che è stato trovato disarmato e in possesso solo di pochi euro, in un primo momento non ha opposto resistenza poi, quando gli agenti stavano per bloccarlo, ha tentato la fuga a piedi attraverso un canalone adiacente uno dei sei fabbricati che erano ritenuti dai poliziotti possibili suoi nascondigli. L'inseguimento è durato poche centinaia di metri ed ha visto impegnati agenti che lo conoscevano personalmente. «Quella di usare poliziotti che riuscivano ad individuarlo "a vista" non è stata una scelta casuale - è stato evidenziato ieri mattina – perché non potevamo permetterci il minimo errore visto che sapevamo che l'uomo era in possesso di una pistola calibro 9x21». L'arma comunque non è stata trovata, tanto che non è stata mossa all'uomo alcuna accusa inerente il possesso di armi.

Ma, probabilmente, la cattura sarebbe anche avvenuta prima se non fosse che l'uomo, prima nascosto a Caltanissetta, lunedì scorso, appena giunta la notte, ha deciso di "migrare" probabilmente con l'intenzione di passare con la famiglia il periodo pasquale.

L'uomo, ritenuto elemento di spicco dei clan dei Tortoriciani e indagato per alcuni omicidi e casi di lupara bianca (la scomparsa di Calogero Maniaci Brasone del 10 gennaio 1996, la morte di Vincenzo Bertilone il 16 maggio 1996 e l'assassinio di Giuseppe Guidara del 29 settembre 1996) era l'ultimo latitante della "Icaro" dopo che Calogero Rocchetta si è costituito e Antonio Carcione è stato catturato. Ed è stato proprio l'arresto di quest'ultimo a far decidere al trentenne di darsi alla macchia. «Una latitanza di rilievo - come è stato evidenziato ieri mattina in questura – tanto che proprio il giorno dell'arresto di Carcione, Bontempo Scavo ha fatto con un cellulare l'ultima telefonata alla moglie, poi ha buttato la scheda, quindi ha distrutto l'apparecchio. In questi, mesi inoltre, sappiamo che ha ricevuto solo due visite da parte di un parente».

Ieri mattina, a sottolineare il comprensibile entusiasmo seguito alla cattura di Carmelo Bontempo Scavo, in conferenza stampa è intervenuto il questore della città dello Sretto Cristofaro La Corte che, oltre ad evidenziare l'ottimo risultato investigativo reso possibile dalla stretta collaborazione dei vari uffici della polizia e dall'ottima conoscenza del territorio da parte degli agenti (e nel particolare dell'ispettore capo superiore Vincenzo Saporito), ha ribadito come la cattura di Bontempo Scavo debba essere considerata come l'ulteriore prova di uno Stato sempre presente o pronto in qualsiasi momento, a dare segnali concreti».

«Con la cattura di un elemento di spicco quale l'ultimo latitante della "Icaro" - ha proseguito La Corte - siamo certi di aver inferto un ulteriore colpo mortale ai clan tortoriciani che, negli anni, hanno fatto molto male al territorio dei Nebrodi, disgregandolo in più parti e, soprattutto, creando non indifferenti problemi all'economia locale».

Le indagini andate avanti in stretto contatto con l'autorità giudiziaria che all'operazione ha sempre dimostrato una particolare attenzione, e ora mirata ad accertare tutte le eventuali responsabilità a carico dei proprietari delle abitazioni che, in questi mesi di latitanza, sono state messe a disposizione dell'uomo. “Già fin da questo momento - hanno evidenziato sempre ieri mattina gli investigatori, rappresentati da dirigente Nicola Fucarino – siamo certi che si tratta di almeno otto persone che hanno dato piena disponibilità di immobili ubicati nei territori di Caltanissetta, Villarosa e, appunto, Agnone Fortezza. Bisogna capire - è stato ribadito - anche il tipo di legame di questi soggetti con clan tortoriciani e quindi stabilire alleanze ed eventuali "patti"».

Al questore di Messina, per l'arresto di Carmelo Contempo Scavo, catturato «in un facile contesto privo di possibili "aiuti" e in condizioni di evidenti difficoltà», sono giunti i complimenti del Viminale.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS